

BOLLETTINO DEL MARCHESATO

Organo di informazione del Circolo Culturale "*I Marchesi del Monferrato*"

Direttore responsabile GIAN PAOLO CASSANO

e-mail: info@marchesimonferrato.com - c.f. 96039930068 - sito web: www.marchesimonferrato.com



ANNO VIII – n° 46 – Luglio 2012

EDITORIALE.....	2
CALENDARIO ATTIVITÀ	2
BEATRICE DI TENDA.....	3
LA STORIA DEL MONFERRATO ALL'UNITRE	8
IL PO AUTOSTRADA DEL RINASCIMENTO	8
GIOSUÈ CARDUCCI E IL SUOL D'ALERAMO	9
VALORIZZARE IL MONFERRATO.....	9
L'UNIVERSITÀ DI GENOVA RICORDA GEO PISTARINO	10
IL PO, AUTOSTRADA DEL RINASCIMENTO	10
GUARDANDO IL MARE DA CARTOSIO.....	11
I MARCHESI DEL MONFERRATO IN OLANDA.....	11
PROGRAMMAZIONE, MANUTENZIONE E SALVAGUARDIA NEGLI ISTITUTI CULTURALI	12
RIFLESSIONI SUL PICCOLO STATO	13
CRONACHISTICA VENEZIANA	14

Editoriale

Siamo giunti al classico appuntamento, che precede le vacanze estive, utile per tracciare un primo consuntivo riguardante l'attività svolta in questi mesi.

Credo risulti evidente a tutti come, nonostante una indiscutibile contrazione delle risorse finanziarie che ha colpito anche la nostra Associazione, l'attività non abbia conosciuto rallentamenti anzi, alla data odierna, abbiamo calendarizzato, per il corrente anno, cinquanta iniziative con un incremento del 20% rispetto allo scorso anno.

Certo per raggiungere questi risultati abbiamo dovuto, ancor di più, rafforzare la collaborazione con gli Enti e le Associazioni che operano in ambito culturale, turistico ed enogastronomico; la cosa non ha rappresentato per noi un impegno gravoso in quanto si tratta di proseguire in un percorso avviato da tempo e che ci ha permesso di rafforzare la nostra presenza, in modo sempre più capillare, in un ambito territoriale che va ben oltre quelli che sono stati i confini storici del nostro Monferrato.

La pausa estiva sarà utile anche per procedere al completamento del volume dedicato a Margherita Paleologo, figura cui abbiamo dedicato le celebrazioni del 2010, e che raccoglierà i numerosi contributi provenienti da diversi Autori in rappresentanza dell'intero territorio del Ducato di Mantova e di Monferrato; si tratta di un lavoro molto atteso e di grande rilievo scientifico come risulta evidente anche dalla presenza di ben quattordici saggi.

Tra i molti impegni previsti nei prossimi mesi mi preme evidenziare l'ampio percorso celebrativo dedicato a Facino Cane e che ci vedrà impegnati a Frassineto Po, Gabiano, Bergamo, Brescia, Varese, Mortara, Valenza, Bologna e di questo ringrazio particolarmente, per il suo notevole impegno, il nostro socio Pierluigi Piano; ricordo, inoltre, la tradizionale presenza alla Festa Medioevale di Cassine e la prosecuzione delle iniziative in ambito europeo con particolare attenzione rivolta all'Olanda, di cui diamo notizia in questo numero del Bollettino.

In attesa di ritrovarvi in occasione dei prossimi appuntamenti del mese di settembre vi auguro delle serene vacanze, senza però dimenticare i tanti amici del Mantovano e dell'Emilia colpiti dal sisma e che si trovano, purtroppo, ancora in difficoltà.

Roberto Maestri

Calendario Attività

Riportiamo l'elenco delle attività già programmate a breve.

Come d'abitudine, vi invitiamo a consultare regolarmente il nostro sito Internet per disporre di informazioni aggiornate sugli eventi in programma.

Bruno (AT)	19 agosto	Presentazione libro <i>Camilla Faà</i>
Cassine (AL)	1 settembre	Festa Medievale <i>Verbal Tenzone</i>
Frassineto Po (AL)	2 settembre	Convegno <i>Facino Cane</i>
Terruggia (AL)	11 settembre	Conferenza con <i>Aregai</i>
Volpiano (TO)	15-16 settembre	Rievocazione della <i>Guerra nel Canavese</i>

Bergamo	27 settembre	Convegno <i>Facino Cane</i> (Giornate europee del patrimonio)
Brescia	28 settembre	Convegno <i>Facino Cane</i> (Giornate europee del patrimonio)
Varese	29 settembre	Convegno <i>Facino Cane</i> (Giornate europee del patrimonio)
Mortara (PV)	4 ottobre	Convegno <i>Facino Cane</i> (Giornate europee del patrimonio)
Gabiano (AL)	5 ottobre	Conferenza <i>Story Park</i>
Valenza (AL)	6 ottobre	Convegno <i>Facino Cane</i>
Acqui Terme (AL)	8 ottobre	Conferenza <i>Unitre</i>
Monferrato	13-14 ottobre	Visita <i>Ferrariae Decus</i>
Bologna	31 ottobre	Convegno <i>Facino Cane</i> (Settimana della Storia)
Ferrara	10 novembre	Presentazione libro Camilla Faà
Retorbido (PV)	2 dicembre	Presentazione libro Camilla Faà
Fontanile (AT)	16 dicembre	Presentazione libro Camilla Faà
Alessandria	20 dicembre	Conferenza <i>Unitre</i>

Beatrice di Tenda

Nell'anno dedicato alla figura di Facino Cane riteniamo estremamente utile ricordare anche coloro che furono, più o meno direttamente, co-protagonisti delle vicende che riguardarono il capitano di ventura; tra questi personaggi un posto di rilievo lo merita sicuramente Beatrice di Tenda, consorte di Facino, la cui triste vicenda suscitò un certo interesse specie per quanto riguarda la letteratura ottocentesca.

Crediamo quindi sia utile pubblicare la scheda del Dizionario Biografico degli Italiani (con alcune integrazioni) dedicata a *Beatrice, duchessa di Milano* edita nel 1990 sul numero 7 alle pagine 343-348. La pubblicazione della scheda è resa possibile grazie alla autorizzazione rilasciata dall'Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani [Prot. 495/04/DE del 19 novembre 2004] che si ringrazia per la disponibilità.

Beatrice, duchessa di Milano

Moglie del condottiero Facino Cane, passata poi a seconde nozze con il duca Filippo Maria Visconti e chiamata da tutti i cronisti contemporanei con il solo nome di Beatrice, è comunemente nota come "Beatrice di Tenda".

Così la denominò per primo il Corio nella sua *Storia di Milano*. Dopo di lui tutta la tradizione, fino agli storici più recenti, la considerarono appartenente alla famiglia Lascaris, figlia secondo alcuni di Antonio conte di Tenda e di Margherita del Carretto dei marchesi di Finale, secondo altri del conte Guglielmo Pietro, o ancora del conte Pietro Balbo, e, sempre con ogni probabilità, di una del Carretto; si giunse anche, nel desiderio di sempre maggiore precisione, a ipotesi assai forzate, come quella del Rossi, che identificò Beatrice con una Caterina Lascaris, sposatasi nel 1403, la quale avrebbe cambiato nome solo per compiacere lo sposo - peraltro mai nominato - che quel nome aveva in odio.

Contro la tradizionale identificazione di Beatrice con una Lascaris sta un documento - già pubblicato dal Volta nel 1895, ma solo recentemente segnalato dal Cognasso (*Chi sia stata Beatrice di Tenda*, pp. 111 ss.) come determinante per la risoluzione del problema, una procura di Beatrice stessa per la trattazione di affari concernenti i beni ereditati dal padre in Genova, nella quale essa è chiamata figlia ed erede di Ruggero Cane, cioè di quel condottiero che, appartenente verosimilmente alla stessa famiglia di Facino, anche se non si sa in quale grado di parentela, intimo di Giovanni Acuto, era stato lungamente al servizio prima di Bernabò, poi di Gian Galeazzo Visconti. Il Cognasso conferma tale identificazione con la notizia contenuta in una lettera diretta a Beatrice, divenuta duchessa di Milano, da Giorgio Adorno per annunciarle la sua elezione a doge di Genova (marzo 1413): quest'ultimo ricorda, l'amicizia di suo fratello Antoniotto e in genere della sua famiglia con il padre e con il primo marito di lei, conte di Biandrate (ed. Rossi, p. 140). Ora, se delle relazioni di quest'ultimo con Antoniotto fa cenno anche un'altra lettera del doge Giorgio Adorno del 7 aprile 1413 ai nipoti di Facino, Manfredo e Ludovico (cfr. A. Pesce, *Il grado di parentela tra Facino e Ludovico Cane*, in *Bollettino storico-bibliografico subalpino*, XVII[1912], p. 134), ed è noto che egli passò dal servizio dei Visconti a quello degli Adorno nel maggio 1395, restandovi alcuni mesi (cfr. Valeri, pp. 66 ss.), per Ruggero di sicuro si sa solamente che era stato inviato il 20 novembre 1394 a Genova da Enguerrand de Coucy, capo della spedizione francese diretta alla conquista della città, per iniziare trattative con l'Adorno e che a Genova si era trattenuto fino al 16 dicembre dello stesso anno (cfr. E. Jarry, *Les origines de la domination française à Gênes [1392-1402]*, Paris 1896, pp. 100 s., 107); anche se è l'unico episodio noto può forse già giustificare l'accento della lettera del doge e anche spiegare la presenza di quei beni in Genova, indicati dalla procura. Il Cognasso ricorda anche il giudizio del Decembrio (p. 20) che giudica Beatrice non degna, per nascita, di Filippo Maria: se è possibile pensare che ai suoi occhi la nobiltà dei Lascaris potesse sembrare molto inferiore a quella dei Visconti, è chiaro però che le sue parole si spiegano molto meglio con il disprezzo per la famiglia dei condottieri Cane, provenienti tutt'al più dalla piccola nobiltà municipale. La stessa autorità che Beatrice mostrerà di avere sulle truppe, al momento della morte di Facino, risulta più chiara pensandola nella figlia di un altro condottiero, le cui forze erano forse state conglobate nell'esercito del parente.

L'individuazione della famiglia di Beatrice non ha però portato luce né sul luogo né sulla data della sua nascita, posta in genere nel 1370 o 1372, a quanto sembra senza nessun preciso fondamento, ma solo sulla vaga testimonianza delle fonti, che la dicono molto più anziana del secondo marito (nato nel 1392), del quale, secondo alcuni, avrebbe potuto essere per l'età, madre (Billia, col. 37). Non si conosce neppure la data del suo matrimonio con Facino, posta approssimativamente nel 1395 da chi pensava si trattasse di una Lascaris, conosciuta dal condottiero nel periodo in cui combatteva intorno a Genova.

Quanto alla vita di Beatrice con Facino, soltanto fantasie appaiono le notizie sul benefico influsso che essa avrebbe esercitato sul rozzo marito, sull'amore che questi le avrebbe portato, e in genere sulla sua bontà e gentilezza d'animo: fantasie elaborate forse in parte sopra una espressione di Antonio di Ripalta, che negli *Annales Placentini* (col.871) ricorda come durante l'occupazione di Piacenza da parte di Facino Beatrice “facesse molte elemosine”, espressione che è probabilmente poco più di un luogo comune, come prova la ripetizione fattane poco dopo a proposito dello stesso Facino. L'episodio, più che illuminante per le doti di Beatrice, è interessante come testimonianza della sua presenza presso il marito, a fianco del quale tenne un posto di un certo rilievo politico, di cui resta traccia nel cronista piemontese quasi contemporaneo, Gioffredo della Chiesa, che fa dire a Facino come sua moglie conoscesse tutte le pratiche dello Stato, e come sembrano provare del resto, in modo implicito ma abbastanza chiaro, le altre fonti che parlano del matrimonio di Beatrice con Filippo Maria Visconti.

Il 16 maggio 1412 moriva a Pavia Facino Cane, pare poche ore dopo - il Decembrio e la *Chronica Bossiana* invertono gli avvenimenti - l'uccisione del duca di Milano Giovanni Maria Visconti; della città si impadronivano Estorre e Giovanni, mentre il fratello dell'ucciso, l'altro figlio di Gian Galeazzo, Filippo Maria, conte di Pavia, troppo debole per intervenire, rimaneva chiuso nel suo castello; determinante per la soluzione della caotica situazione dello Stato milanese fu il matrimonio dello stesso Filippo Maria con la vedova di Facino, di colui cioè che era, al momento della morte, il vero dominatore della Lombardia.

Il cronista Billia nella sua *Historia* ricorda dettagliatamente gli ultimi momenti di Facino e le vicende seguite immediatamente alla sua morte: il condottiero avrebbe raccomandato a Bartolomeo Capra, futuro arcivescovo di Milano, la moglie Beatrice, il giovane conte di Pavia, il fratello Filippo, i parenti, i suoi compagni d'arme; lo stesso Capra e Antonio Bozzerò, castellano di Pavia, subito dopo la morte di Facino avrebbero dato a Filippo Maria il consiglio di sposarne la vedova. Il Decembrio fa solo il nome del Capra fra i consiglieri del matrimonio. Le altre cronache, invece, attribuiscono concordemente, variando solo nei particolari, allo stesso Facino il progetto del matrimonio come unico mezzo per Filippo Maria di ottenere il ducato di Milano, ma non è impossibile che la notizia fosse stata inventata e diffusa per giustificare, forse anche alla luce della successiva condotta del duca verso la moglie, quel matrimonio così interessato.

Facino lasciava in eredità a Beatrice una cospicua somma, che si fa ammontare a 400.000 ducati, e vastissimi territori, tra cui le città di Alessandria, Novara, Tortona, Vercelli, su cui però si appuntavano anche le pretese dei suoi parenti, cioè il fratello Filippo e i nipoti Ludovico e Manfredi (cfr. Cognasso, *Il ducato...*, p. 161); per ottenerli s'imponeva, quindi, a Filippo Maria una rapidissima decisione. Inoltre l'esercito di Facino, con i suoi capitani, tra i quali il Carmagnola, esercito che solo poteva dare al conte di Pavia la possibilità di conquistare Milano, stava per disperdersi passando in parte agli ordini di Pandolfo Malatesta, in parte a quelli di Estorre Visconti, e solo tramite Beatrice poteva essere portato agli ordini di Filippo Maria: il particolare fornito dal Billia (col., 37), che proprio il ricordo del, giuramento prestato non solo a Facino, ma anche alla moglie, si dimostrasse essenziale per rinsaldarne le file, se pure non altrimenti confermato, indica tuttavia l'ascendente che Beatrice godeva sulle truppe e la sua posizione di prestigio accanto al primo marito.

Pertanto, se vi furono da ambedue le parti quelle esitazioni di cui parlano le cronache, dovute soprattutto alla differenza d'età dei futuri coniugi, esse dovettero essere ben presto superate, risultando chiari i vantaggi non solo di Filippo Maria, ma anche della stessa Beatrice, la quale difficilmente da sola avrebbe potuto conservare i propri domini. Il matrimonio dovette infatti essere concordato nei giorni immediatamente successivi alla morte di Facino, se già il 21 maggio la notizia del fidanzamento, insieme con quella dell'assunzione da parte di Filippo del titolo di duca di Milano, veniva inviata ad Amedeo VIII di Savoia (cfr. F. Gabotto, n. 318, p. 258).

Quando e dove il matrimonio sia stato celebrato non si sa con certezza; il luogo fu probabilmente Pavia (il Paiodi prospetta l'ipotesi di Abbiategrasso, ma senza documentarla); quanto all'epoca si

potrà pensare alla fine di maggio o ai primi di giugno, dato che nei conti del tesoriere del comune di Vigevano per i mesi di aprile, maggio e giugno 1412 si parla di una lettera di Beatrice "de matrimonio facto" con il duca di Milano (cfr. Parodi, p. 71) e che in un documento del 17 giugno essa compare con il titolo di duchessa di Milano (ed. Rossi, p. 139); alcuni, seguendo il cronista Bossi, datano le nozze al 24 luglio, ravvicinandole - e confondendole - con l'entrata solenne dei duchi in Milano che avvenne sicuramente nella seconda metà di luglio, quando già Filippo Maria aveva affermato il suo potere nella città (cfr. Cognasso, *Il ducato...*, pp. 156 ss.).

Della vita di Beatrice anche dopo il secondo matrimonio poco dicono le fonti coeve: la sua residenza abituale fu Milano, dove viveva nel castello di Porta Giovia (cfr. Volta, pp. 295 ss.); abitò anche saltuariamente ad Abbiategrasso e a Binasco. Quanto ai rapporti tra i coniugi, gli storici pensano generalmente che nei primi tempi siano stati buoni, secondo alcuni addirittura affettuosi.

Dei contemporanei il Decembrio, che dà un giudizio negativo di Beatrice ("procax atque avara"), dice che il marito la sopportò a lungo, ammettendola al suo cubicolo e alla sua mensa "velut pedotriba"; l'espressione di "ancillae nomen atque officium" ad indicare la condizione in cui si sarebbe trovata la duchessa nei confronti del marito si incontra anche nel discorso che il Billia mette in bocca a Beatrice prima della morte: espressioni probabilmente eccessive, dovute forse, nel Decembrio, al desiderio di sminuire la figura di Beatrice nei confronti del duca, e nel Billia, lei favorevole e fautore della sua innocenza, quello di dimostrare la fedeltà della donna al marito. Solo il cronista tedesco Windeck, biografo dell'imperatore Sigismondo, molto polemico contro il Visconti ma forse più libero nel giudizio, in quanto in nessun modo legato all'ambiente milanese, asserisce che il duca, propenso a rapporti contro natura, non amò mai la moglie. Certamente alle espressioni di affettuosa gratitudine e insieme di riconoscimento della pura e sincera fedeltà di Beatrice, rintracciabili nei documenti (cfr. Osio, II, p. 27), non si dovrà dare un valore troppo preciso, trattandosi in parte di formule, ma esse sono comunque interessanti per l'esplicito riconoscimento da parte di Filippo Maria del debito di gratitudine verso la moglie e insieme come testimonianza dell'importanza che essa continuava ad avere nella vita politica di Milano.

Beatrice ebbe signoria diretta su molti luoghi (sembra tuttavia che anche per quelli ereditati da Facino ricevesse una nuova investitura dal Visconti), tra cui si ha testimonianza per Vigevano, Abbiategrasso, Pontecurone, Voghera, Mortara, Monza, che, dopo la conquista dalle mani di Valentina Visconti, le venne donata dal duca il 2 gennaio 1414. E ancora indicativi del suo potere sono l'unione del suo nome a quello del marito nella lega stretta con Teodoro II di Monferrato (12 luglio 1412); l'invio da Pavia di oratori non solo a Filippo, ma anche a lei (25 agosto 1412); la conferma dell'investitura di Sezze, fatta prima insieme con il marito (14 maggio 1413), poi da sola (10 giugno 1414); l'opera svolta a favore di Asti nel 1415; forse di minore importanza, in quanto più legata alla prassi, delle relazioni diplomatiche, la lettera dell'imperatore Sigismondo del 25 luglio 1415 indirizzata al duca e a Beatrice (su tutto questo cfr. la nota all'edizione del Decembrio, pp. 232-234). Risulta evidente, tuttavia, che il peso politico di Beatrice alla corte di Milano doveva diminuire col progressivo rafforzamento del potere di Filippo Maria. Non è escluso quindi che il desiderio di eliminare interferenze alla sua autorità abbia influito sulla decisione del duca di liberarsi della moglie; non manca una testimonianza - si tratta ancora del cronista tedesco - che vede la causa della condotta del duca nei rapporti che Beatrice avrebbe avuto con gli ambasciatori di Sigismondo, venuti a Milano nel febbraio 1418; la notizia, anche se non confermata, è tuttavia indicativa di una voce diffusa, sia pure in ambiente ostile al Visconti, sui tentativi di Beatrice di conservare un'importanza politica e forse di svolgere una propria azione; e in questo senso potrebbe anche intendersi l'altro particolare, riferito dalla stessa fonte, che nell'arresto di Beatrice avesse parte il Carmagnola (purtroppo sui rapporti tra la vedova del condottiero e l'antico capitano di Facino non conosciamo null'altro salvo la notizia alquanto fantasiosa, della cronaca del Redusio secondo la quale insieme col condottiero Beatrice avrebbe riconquistato Alessandria ribellatasi); e forse ancora in questo senso l'accento del Billia al sospetto di veneficio, che si aggiunse all'accusa di adulterio, determinando l'arresto di Beatrice.

Certamente, però, contribuirono alla decisione del duca di liberarsi della moglie anche la differenza di età dei coniugi e la mancanza di eredi, insieme con probabili mene di cortigiani, che forse avevano già messo al suo fianco Agnese del Maino; la decisione comunque appare improvvisa, anche se qualcuno ha voluto vedere in una lettera di Beatrice del 27 luglio 1418 una testimonianza delle tristi condizioni in cui ormai essa era costretta a vivere (cfr. Maiocchi, p. 473). Beatrice fu fatta arrestare a Milano il 23 agosto 1418 sotto l'accusa di adulterio, trasportata nel castello di Binasco e ivi, su sentenza pronunciata dal giudice Gasparino de' Grassi da Castelleone, fatta decapitare insieme con il presunto amante Michele Orombello e con le due ancelle che avevano testimoniato sulla sua colpa.

Della colpevolezza di Beatrice non dubita il Decembrio, che nel breve accenno dedicato all'avvenimento parla della confessione a lei estorta con la tortura. Il Billia afferma invece che essa, al contrario dell'Orombello, negò sempre la sua colpa, e nel tentativo di scagionarla, sembra ritenere che la condanna fosse dovuta prevalentemente all'odio che il duca aveva nutrito per Facino Cane, di cui voleva ancora vendicarsi, cancellandone ogni memoria. La tradizione, salvo poche eccezioni, fu favorevole all'innocenza di Beatrice (cfr. la nota all'edizione del Decembrio, pp. 234 s.), la quale a poco a poco acquistò fama di eroina romantica: la sua tragica fine offrì soggetto di opere, romanzi, tragedie, tra cui si possono ricordare la tragedia di C. Tedaldi Fores, la *Beatrice di Tenda* di Vincenzo Bellini, su libretto di F. Romani, i romanzi di D. Saluzzo Roero, di M. de La Fayette e di G. B. Bazzoni.

La storia del Monferrato all'Unitre

Alessandria, 24 e 28 maggio 2012

La sala del Cinema Ambra, gremita di partecipanti, ha fatto da cornice a due interventi dedicati alla Storia del Monferrato – in particolare agli Aleramici ed ai Paleologi - programmati all'interno del programma scientifico dell'*Unitre* di Alessandria. A tenere le lezioni è stato ROBERTO MAESTRI, assistito da GIAN LUIGI FERRARIS e da VITTORIO VILLA Presidente dell'*Unitre*.



Il notevole successo riscosso dall'iniziativa ha indotto gli organizzatori ad inserire due appuntamenti dedicati alla storia del Monferrato anche nel programma dei corsi 2012-2013.

Il Po autostrada del Rinascimento

25 maggio 2012

All'interno della proposta *Gran Tour 2012* della Regione Piemonte - grazie alla proposta formulata dal *Parco Fluviale del Po e dell'Orba* - sono stati proposti alcuni itinerari collegati al progetto di *Leggere Trame*; tra questi anche quello dedicato al tema *Il Po, autostrada del Rinascimento* proposto dalla nostra Associazione.

Primo appuntamento venerdì 25 maggio con l'arrivo a Trino di un pullman di visitatori che è stato accolto da ROBERTO MAESTRI e da GIUSEPPE FERRARO (Vice Sindaco).



La visita è iniziata dal *Palazzo Paleologo*, dove Maestri ha tenuto una relazione sulla storia del Monferrato dalle origini all'avvento della dinastia dei Paleologi per poi proseguire con la visita del complesso conventuale di *San Domenico*.

Nella tarda mattinata trasferimento a Fontanetto Po con visita all'*Antico Mulino San Giovanni* e pranzo in loco.

Nel primo pomeriggio trasferimento presso il complesso dell'*Abbazia di Santa Maria di Lucedio* e ritorno in Trino per visitare la chiesa di *San Michele in Insula*. A concludere, il trasferimento presso lo *Story Park* di Gabiano con visita della sala multimediale per approfondire i molti temi legati alla storia del Marchesato di Monferrato.

Giosuè Carducci e il suol d'Aleramo

Casale Monferrato (AL), 26 maggio 2012

Si è tenuta presso il Museo Civico e Gipsoteca "Bistolfi" – sala delle Lunette - la presentazione del volume Giosuè Carducci e il "suol d'Aleramo".

Ad introdurre l'incontro l'assessore alla cultura GIULIANA BUSSOLA, anche autrice di uno dei saggi inseriti nel libro.

Per illustrare i contenuti del volume, sono intervenuti GIUSEPPE LIGATO, NUCCIO LODATO, ALDO SETTIA e ROBERTO MAESTRI.

Nel volume, che segue *Carducci e gli Aleramici di Monferrato* edito nel 2009, sono stati raccolti i contributi presentati in occasione dei due convegni tenutisi ad Alessandria ed a Bologna, integrati da alcuni interventi utili a far comprendere meglio al lettore l'ampiezza di spunti che l'opera di Carducci ci presenta.



Valorizzare il Monferrato

Alessandria, 28 maggio 2012

Organizzato dall'Università del Piemonte Orientale, presso la sede di Palazzo Borsalino, un Seminario a conclusione delle lezioni del Corso di Organizzazione e politiche culturali e ambientali per il turismo (Corso di Laurea ASPES - Curriculum: Turismo e territorio) sul tema *Valorizzare il Monferrato: strategie di coinvolgimento e comunicazione*.

Ad introdurre e coordinare l'incontro è stato ENRICO ERCOLE (docente di Marketing urbano e territoriale e coordinatore del Curriculum "Turismo e territorio"); sono intervenuti DANILO POGGIO, giornalista, MASSIMO CARCIONE, docente di Organizzazione e politiche culturali e ambientali per il turismo, DIMITRI BRUNETTI, Direzione Cultura - Settore biblioteche, archivi e istituti culturali - Regione Piemonte, ROBERTO MAESTRI, presidente Circolo Marchesi del Monferrato, CINZIA MONTAGNA, consulente di comunicazione nel settore enogastronomico.



L'Università di Genova ricorda Geo Pistarino

Genova, 31 maggio 2012

Si è tenuta presso l'Aula Magna della Facoltà di Lettere dell'Università di Genova la presentazione del volume *Dall'isola del Tino e dalla Lunigiana al Mediterraneo e all'Atlantico. In ricordo di Geo Pistarino (1917-2008)* edito della Accademia Lunigianese di Scienze "G. Cappellini" a cura LAURA BALLETO e EDILIO RICCARDINI.

La presentazione del volume è stata a cura del prof. GIOVANNI ASSERETO con il supporto del prof. FRANCESCO SURDICH (Preside della Facoltà di Lettere), del prof. GIUSEPPE BENELLI (Presidente dell'Accademia Lunigianese) e dei due curatori

Laura Balletto e Edilio Riccardini. Numerosi gli Autori presenti tra cui ROBERTO MAESTRI in rappresentanza de "I Marchesi del Monferrato" associazione nata proprio grazie agli stimoli dell'indimenticato prof. Geo Pistarino.

Chi fosse interessato ad acquistare il libro può contattare direttamente l'Accademia Lunigianese di Scienze "G. Cappellini", Palazzo dell'Accademia, via XX Settembre n. 148, casella postale 101, 19100 La Spezia e-mail: acc.cappellini@libero.it



Il Po, autostrada del Rinascimento

16 giugno 2012

Secondo appuntamento per la proposta Gran Tour 2012 della Regione Piemonte dedicata all'itinerario *Il Po, autostrada del Rinascimento* proposto dalla nostra Associazione. Il pullman dei visitatori è stato accolto a Trino da ROBERTO MAESTRI e dalla guida turistica BARBARA PIAZZA.

La visita è iniziata dal *Palazzo Paleologo*, dove Maestri ha tenuto una relazione sulla storia del Monferrato dalle origini all'avvento della dinastia dei Paleologi. Nella tarda mattinata visita alla chiesa di *San Michele in Insula* e successivo pranzo in loco.

Nel primo pomeriggio trasferimento presso il complesso dell'*Abbazia di Santa Maria di Lucedio*. Successivamente si è raggiunto Fontanetto Po effettuando la visita all'*Antico Mulino San Giovanni*.

L'incontro si è concluso con il trasferimento presso lo *Story Park* di Gabiano con visita della sala multimediale per approfondire i molti temi legati alla storia del Marchesato di Monferrato.



Guardando il mare da Cartosio

Cartosio (AL), 17 giugno 2012

Una torre antica, attrezzata di tutto punto per resistere agli assedi, le gesta di Facino Cane, la drammatica vicenda di Camilla Faà di Bruno e una Merenda Sinoira dai sapori monferrini: questi gli elementi del primo incontro 2012 di "Monferrato, il gusto della storia", iniziativa promossa dal Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" per valorizzare i patrimoni del territorio nelle loro diverse declinazioni.

L'incontro si è svolto domenica 17 giugno a Cartosio (AL), nell'Acquese, e si è articolato nella visita agli interni della *Torre degli*



Asinari, guidata dallo storico UMBERTO PADOVANO, e in un successivo approfondimento dedicato alle antitetiche figure di Facino Cane e Camilla Faà.

Del primo, crudele avventuriero di cui il Circolo ricorda quest'anno il sesto centenario della morte, ha parlato ROBERTO MAESTRI, presidente del Circolo.

Di Camilla Faà ha invece trattato CINZIA MONTAGNA, autrice del libro "Nec ferro nec igne – Nel segno di Camilla", pubblicato dal Circolo (distribuzione: <http://www.astilibri.it/>).

In conclusione, la Merenda Sinoira proposta dal Ristorante "Cacciatori" di Cartosio, luogo di "cose buone" e prodotti selezionati tutti rigorosamente monferrini. In abbinamento alla Merenda, il vino Barbesino nelle versioni rosso fermo e rosato spumante, lo stesso vino che i Gonzaga di Mantova, signori del Monferrato da metà '500 al 1708, richiedevano per le loro mense ducali.

I Marchesi del Monferrato in Olanda

20-22 luglio 2012

Prosegue la collaborazione tra il Circolo Culturale i Marchesi del Monferrato e l'Associazione *Aregai, Terre di benessere* di Torino (<http://www.aregai.eu/>).

Dopo la premiazione nel corso del convegno "Valori del territorio e accoglienza turistica. LICET: un marchio di sostenibilità a 360°" i vincitori del concorso "Nel Monferrato in famiglia con EMOTIONFOODFITNESS" promosso dall'associazione Aregai e finanziato dalla Regione Piemonte con PIEMONTE SEI A CASA, l'associazione, insieme ad alcuni altri vincitori, ha partecipato al viaggio di tre giorni in Olanda, per conoscere l'applicazione del marchio LICET (<http://www.licet.it/>) e visitare esempi di buone pratiche di sostenibilità locali.

Il gruppo, composto da GIORGIO BORGHIATTINO, ENZA LARETTO, e BARBARA GIORDANO, MICHELE CEDDIA per Aregai, MASSIMO MEGAZZINI dell'azienda orafa Megazzini di Valenza, ANGELO RISI per il servizio di ristorazione dell'Ospedale di Asti, FRANCO ANGELINI dirigente dell'Unione Sportiva Atletico Pontestura in rappresentanza del team "PINOCCHIO & i suoi compagni d'avventura" per la Locanda dell'arte di Solonghello (AL) e MASSIMO CARCIONE e SIMONA

DINAPOLI per il Circolo Culturale i Marchesi del Monferrato, è stato ospite per tre giorni dei partner Olandesi della "Foundation Biologisch Goed Van Eigen Erf" e in particolare da *Iris van de Graaf* e *Lasca ten Kate* nella zona di Limburg.

Il gruppo ha visitato diverse realtà locali alternandosi tra lezioni e sopralluoghi presso la fattoria Heijerhof di Baexem, che ha curato per tutto il soggiorno l'ospitalità, l'azienda vitivinicola *Vinyard Aldenborgh*, l'azienda *Daily Fresh di Geleen* e il birrificio *Gulpener Beer brewery* di Gulpen, e trovando oltre ad una grande accoglienza, anche una vera realtà sostenibile a 360°.

Tramite il progetto europeo Preserve, che intende trovare soluzioni ai problemi causati dall'agricoltura globale valorizzando le filiere agroalimentari sostenibili i soggetti conosciuti hanno applicato con successo LICET, un sistema che prevede la condivisione di 5 VALORI, la definizione di obiettivi comuni ed un metodo di valutazione partecipato dei risultati raggiunti, per favorire lo sviluppo organizzativo, sociale, economico ed ambientale delle aziende e del territorio in cui esse operano al fine di garantire una migliore qualità di vita delle persone.

Il viaggio, che ha coinvolto attivamente tutti i partner nel confronto e nello scambio per l'applicazione del sistema LICET tra le terre della regione di Limburg e quelle del Monferrato, ha posto anche l'accento sul tema della salvaguardia delle identità locali, e si è concluso con un arrivederci a fine ottobre, quando il gruppo olandese verrà a conoscere le nostre terre e le aziende che condividono LICET sul territorio piemontese.

In attesa, i Marchesi del Monferrato, insieme ad Aregai, applicheranno il sistema LICET all'insieme dei progetti che costituiscono il sistema di valorizzazione storico-culturale del Monferrato storico, nella speranza che questo diventi una buona norma per le comunità locali a partire proprio dal Monferrato.



Programmazione, manutenzione e salvaguardia negli Istituti Culturali

Varese, 28 giugno 2012

Interessante giornata di studio organizzata presso il Castello di Masnago.

Gli ultimi eventi sull'emergenza che ha colpito il Nord Italia, il grande lavoro promosso dalla Soprintendenza ai Beni Librari, Regione Lombardia, Cultura, dall'Archivio di Stato di Milano e dalla Soprintendenza Archivistica per la Lombardia, hanno suggerito di organizzare una giornata di studio sull'emergenza negli Istituti Culturali e la necessità di predisporre opportuni piani di emergenza per la salvaguardia del patrimonio culturale affidatoci.



Dopo i saluti del prefetto di Varese, GIORGIO ZANZI, sono intervenuti, in qualità di relatori: MAURIZIO SAVOJA (Soprintendente Archivistico per la Lombardia), PIERLUIGI PIANO (Direttore dell'Archivio di Stato di Varese) *Conoscere per salvare. Piani generali di emergenza per archivi di Enti Pubblici*; MARINA DE MARCHI (Soprintendenza Archeologica per la Lombardia, Direttore Parco Archeologico di Castelseprio); CRISTINA CORTI (Università degli Studi dell'Insubria Dipartimento di Scienza e Alta Tecnologia); MASSIMO CARCIONE (Università degli Studi del Piemonte Orientale, consulente del Comitato UNESCO per la protezione dei beni culturali e dello Scudo Blu (ICBS)); ROBERTO MAESTRI (Circolo "I Marchesi del Monferrato") *Il Sacro Monte di Crea nella storia secolare del Monferrato*; ORNELLA FOGLIENI (Soprintendente beni librari Regione Lombardia Cultura, segretario IFLA); ROBERTA BESOZZI (Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Varese, Le esperienze del terremoto de L'Aquila); FRANCESCA FRUGONI (Soprintendenza Archivistica per la Lombardia, Le esperienze di Aulla e dei Comuni Mantovani).

Riflessioni sul piccolo Stato

Altare (SV), 7 luglio 2012

Si è svolto presso l'accogliente sala convegni del Museo del Vetro il secondo convegno organizzato in occasione delle celebrazioni dedicate al VI Centenario della morte di Facino Cane (1412-2012). Tema del convegno: *Riflessioni sul piccolo Stato. Dall'esperienza di un condottiero all'articolazione territoriale dell'Italia settentrionale (secc. XIV-XVI)* a presiedere ENRICO BASSO (Università di Torino).



Dopo il saluto di GIULIA MUSSO, direttrice del museo, sono intervenuti: ROBERTO MAESTRI (Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato) *Facino Cane, un condottiero fra Piemonte e Liguria*; RICCARDO MUSSO (Istituto Internazionale di Studi Liguri) *Da Finale alla Val Bormida: lo 'Stato' dei Del Carretto tra medioevo e prima età moderna*; PAOLO CALCAGNO (Società Savonese di Storia Patria) *"Sotto la felice Monarchia del Potentissimo re di Spagna". La centralità strategica ed economica del piccolo "Stato del Finale" nella prima età moderna*; BLYTHE ALICE RAVIOLA (Università di Torino/Fondazione 1563) *Fra Monferrato e Alessandrino nella prima età moderna: feudi, enclaves e piccoli stati dal Po all'Appennino*.

L'incontro è stato organizzato con la collaborazione del *Museo dell'Arte Vetraria Altarese* con il patrocinio della *Società Savonese di Storia Patria*, rappresentato dal presidente FRANCESCO MURIALDO.

In occasione dell'incontro i partecipanti hanno potuto assistere ad una serie di accensioni "speciali" dei forni con artisti del vetro che hanno mostrato la loro abilità nel plasmare la trasparente materia. Il convegno si è concluso con un interessante dibattito cui è seguito un gradito rinfresco.

Cronachistica Veneziana

Segnaliamo con piacere due interessanti contributi a cura del prof. ȘERBAN MARIN, membro del nostro comitato scientifico, riguardanti le cronache Veneziane e recentemente pubblicati nel "Historical Yearbook"

- *Sources and interpretations. Some considerations regarding the anonymous venetiarum historia (14th century).*
- *Some notes on the venetian chronicle ascribed to Daniele Barbaro, patriarch of Aquileia. The so-called "barbaro group".*

Chi fosse interessato a ricevere questi contributi può contattare direttamente l'Autore all'indirizzo mail serbmarin@gmail.com

Questo numero del Bollettino viene trasmesso in automatico a **565** indirizzi e-mail presenti nella nostra banca dati ed alle liste di distribuzione: **BYZANS-L** della *Università del Missouri* e **H-ITALY** della *Michigan University*; chi lo ricevesse, ma non fosse interessato potrà richiedere la cancellazione del suo nominativo inviandoci una e-mail; coloro che ritenessero interessante questo nostro lavoro ed avessero piacere che venisse inviato anche ad altre persone o Enti di loro conoscenza potranno segnalarcelo con un messaggio di posta elettronica.

Come precisato nello Statuto Sociale, il Circolo non ha finalità di lucro, ma ha comunque l'esigenza di autofinanziare le proprie attività. A tale scopo saranno graditi contributi da parte di Enti, Associazioni e singoli Privati che provvederemo a ringraziare attraverso le pagine del ns. *Bollettino*. I contributi possono essere versati sul ns. conto corrente intestato a "Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato" presso la Banca di Legnano – Agenzia 1006 – IBAN IT57H0320410407000000013426.